



Palermo. Il discorso di Berlinguer in piazza Politeama alla presenza di Pertini e Spadolini

La Sicilia ai funerali di La Torre Lo Stato raccoglie la sfida mafiosa

Dalla Chiesa: «Il potere è delle leggi». Formica: «Caccia ai patrimoni misteriosi»

Tragica divisione

Qualcuno l'avrà scritto: l'essenza di una democrazia è la possibilità di espressione del dissenso. Ieri in piazza Politeama, davanti alle bare di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, ma anche davanti al presidente della Repubblica, non solo simbolo ma concreta espressione dell'unità del popolo italiano, quando tutti si attendevano una manifestazione, non retorica naturalmente, ma veritiera, della comune volontà di lottare contro la mafia, il dissenso della piazza prima con fischi isolati nei confronti del socialista Salvatore Lauricella, poi con una protesta insistita diffusa e tenace verso il democristiano Mario D'Acquisto, ha testimoniato quanto oggi sia diviso il popolo siciliano e come nemmeno il lutto e il cordoglio, che pur devono essere ritenuti sinceri, possano di per sé cancellare antagonismi profondi, rovine spirituali, divergenze e contrasti ingigantiti nel corso degli anni fino a configurarsi come differenze esistenziali.

Non sono bastati gli inviti alla calma, mentre parlava D'Acquisto, che i dirigenti comunisti rivolgevano alla piazza. È vero, c'erano gruppi di ultrasinistra che zizzavano il dissenso, ma la protesta coinvolgeva gran parte dei manifestanti comunisti. E D'Acquisto, anche quando ha lasciato il testo scritto e parlando a braccio, concitato e rabbioso, ha ricordato «i nostri morti» (per terrorismo mafioso e terrorismo brigatista), non è riuscito a varcare la soglia dell'incomunicabilità che si era innalzata, tremenda barriera, nei confronti della piazza.

«È comprensibile», commentavano sul palco alcuni esponenti del Pci mentre D'Acquisto riproponeva l'esigenza di «alzare la risposta dello Stato contro la mafia», così come aveva detto, molto apprezzato dai dirigenti comunisti, nell'Assemblea regionale il giorno prima. Ma la piazza fischiava e rumoreggiava.

È una verità amara, tragica, questa della divisione del popolo siciliano, che va detta e testimoniata per intero, proprio mentre l'unità viene avvertita come la condizione essenziale perché anche gli uomini migliori che lo Stato può mettere in campo, dal

prefetto Dalla Chiesa ai comandanti delle forze dell'ordine, polizia carabinieri finanza, affiancando l'opera dei magistrati, possano agire sentendosi non isolati o comunque non separati dal popolo e dai suoi legittimi rappresentanti.

In questa divisione è leggibile la storia di anni e decenni vissuti su opposte frontiere, la storia di un'esperienza autonomistica passata attraverso confuse velleità e sfociata in vacue dichiarazioni, una storia che per quanto tragicamente contrapposta tra potere e contropotere, e in mezzo lo spettro dominante della mafia, poteva ieri segnare una svolta.

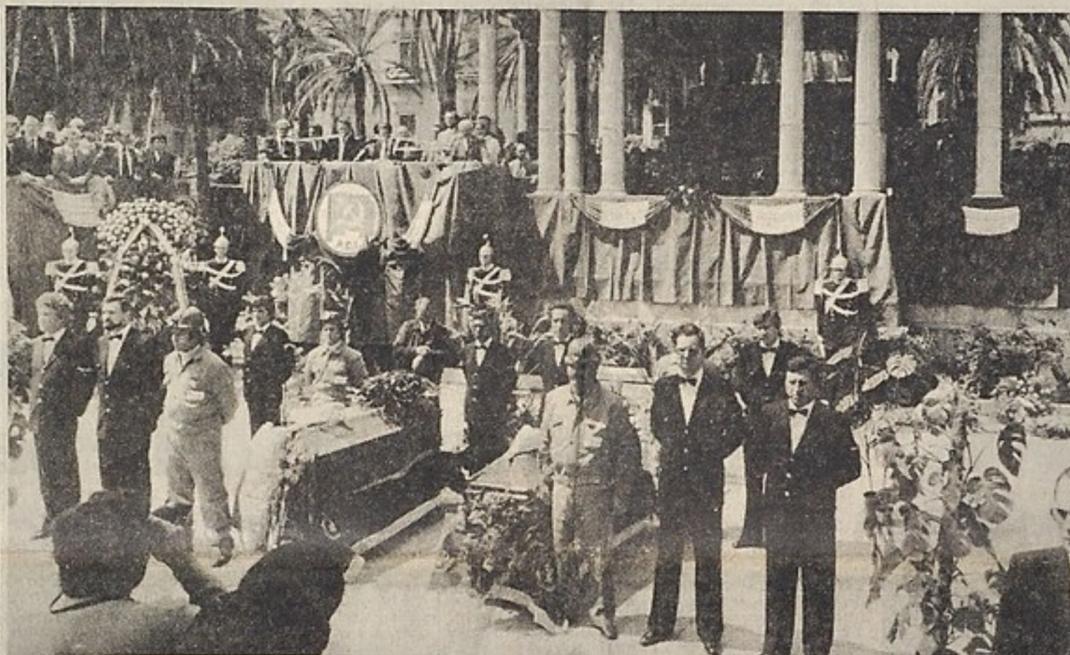
La svolta che non c'è stata. Erano in molti, ieri, i dirigenti comunisti, che dopo i dissensi poi rientrati nei confronti di Lauricella e quelli tempestosi e non dominati verso D'Acquisto, si aspettavano dal loro segretario generale un discorso di «testa politica», di raccordo, di possibili convergenze, anche alle più rigorose condizioni di fermezza, di concretezza, di rigore, ma qualcosa che accettasse l'invito di socialisti e democristiani a creare un ponte tra le due sponde, tra maggioranza e opposizione.

Berlinguer non ha concesso nulla, ha reso omaggio ai caduti di piombo mafioso, citandoli uno per uno, a cominciare da Piersanti Mattarella, ma senza citare provenienze politiche: uomini, non partiti, un uomo (Mattarella), non un partito (la Dc).

Veramente nulla era possibile che riducesse le distanze? Ma non c'è stata, fino a poco tempo fa, una solidarietà autonomistica, una solidarietà tra le grandi forze politiche siciliane e nazionali, tanto da avere a Palazzo dei Normanni un presidente comunista dell'Assemblea accanto al presidente democristiano della Regione?

Forse perché si ritrovi una credibilità, quel minimo che ci faccia sentire tutti partecipi di una comune speranza, è necessaria una prova di verità. Ma occorre anche un'altra cosa, quella qualità che, amici e avversari, trovavano e amavano in Pio La Torre: la generosità.

Fausto De Luca



PALERMO — I funerali di Pio La Torre e Rosario Di Salvo in piazza Politeama. Il picchetto d'onore alle salme, in basso, è formato da operai e da commessi della Camera e dell'Assemblea regionale. Sul palco a sinistra Enrico Berlinguer commemora le vittime. Sul palco principale le autorità dello Stato.

Dalla piazza applausi e fischi

Alle pagine 2 e 3

Le indagini

La polizia non ha dubbi è un messaggio di terrore

La successione

Sarà Luigi Colajanni il nuovo segretario

Le vedove

Prima le univa il partito ora la tragedia

Le manifestazioni

Rabbia e lacrime al corteo Primo Maggio con Lama

PALERMO — Gli applausi di trentamila persone raccolte attorno alle bare con i corpi martoriati di Pio La Torre e Rosario Di Salvo sfumano quando il vicesegretario regionale del Pci, Luigi Colajanni, dopo avere parlato di «questo terrorismo politico-mafioso, braccio armato di un potere reazionario che in Sicilia opera dentro e fuori le istituzioni», dà la parola a Lauricella, presidente socialista dell'As, e a D'Acquisto, presidente democristiano della Regione. Allora i fischi prendono il posto degli applausi e a nulla valgono le incitazioni dei dirigenti comunisti che invitano alla calma dal palchetto della musica del Politeama dove, accanto alle vedove, hanno preso posto Pertini, Spadolini, la Jotti, i ministri Mannino, Capria, Signorile e Formica, il prefetto Dalla Chiesa, il sindaco di Palermo, tanti magistrati. I fischi scemano dopo un paio di minuti sulle parole di Lauricella che invoca «un processo di aggregazione democratica e progressista» nella lotta contro la mafia. La contestazione è invece una ossessionante colonna sonora per D'Acquisto anche quando grida parole che il leader democristiano non aveva mai pronunciato.

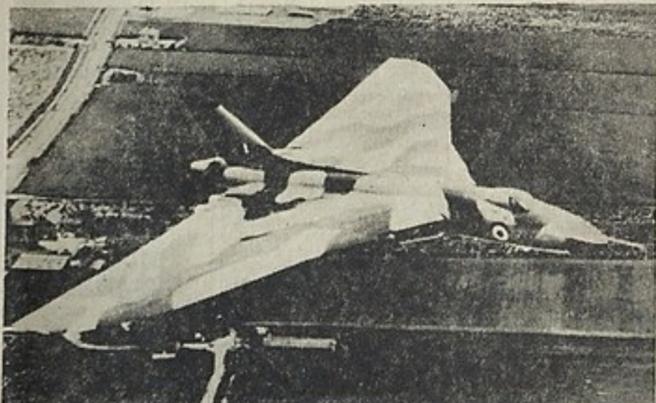
È lo stesso tono che sabato ha contraddistinto l'intervento del presidente della Regione a Palazzo dei Normanni: «Il popolo deve essere unito di fronte agli assassini, autori di un delitto politico» perché «non bisogna cedere alla mafia a nessun livello» per potere proseguire sulla traccia di La Torre «nella lotta contro il potere mafioso, per il riscatto del Mezzogiorno, per la pace».

(continua in seconda)

Felice Cavallaro

Gli inglesi bombardano, gli argentini attaccano le navi

Falkland, è guerra aperta Dure battaglie aeronavali



FALKLAND — I bombardieri inglesi «Vulcan» hanno attaccato l'aeroporto di Port Stanley

Nelle Falkland da sabato notte è guerra. I «Vulcan» inglesi partiti dalla base angloamericana di Ascension e rifocillati in volo più volte hanno scaricato sulla pista dell'aeroporto di Port Stanley tonnellate di bombe dromopenti nell'intento di renderla inservibile. Secondo fonti inglesi anche alcuni Mirage sono stati colpiti al suolo dai «Sea Harrier» levatisi in volo dalle portaerei della «task force» inglese.

La reazione argentina non s'è fatta attendere. Dopo alcune ore aerei Mirage hanno attaccato la Royal Navy. Secondo un comunicato argentino la portaerei «Hermes» sarebbe stata messa fuori combattimento e una fregata duramente colpita. Nella battaglia gli inglesi avrebbero perduto un totale di tredici aerei. Gli argentini ammettono che un commando inglese sarebbe sbarcato nelle Falkland. Diversa ovviamente la versione inglese.

I SERVIZI A PAGINA 22

Corsa aperta per la segreteria

Scontro nella Dc tra Forlani e De Mita



ROMA — Amintore Fanfani, Roberto Mezzotta e Arnaldo Forlani al tavolo della presidenza del congresso dc

Al congresso democristiano si delinea uno scontro per la segreteria tra la candidatura dell'attuale presidente Arnaldo Forlani e di Ciriaco De Mita. La candidatura di Forlani è giunta inattesa ieri e si è rivelata un vero e proprio colpo di scena.

Nella mattinata infatti sembrava definitivamente lanciata come unica candidatura quella di De Mita per il quale firmavano fanfaniani e andreottiani. Si parlava pure di un accordo che vedeva nel futuro vertice Piccoli alla presidenza e Scotti alla vicesegreteria. Poi invece la candidatura di Forlani lasciava intravedere profonde divisioni che passano all'interno dei vari gruppi. Nel presentare la piattaforma programmatica Forlani ha rilanciato la linea del preambolo incentrata su un rapporto di collaborazione-competizione con l'area laico-socialista e soprattutto con il Psi.

ARTICOLO A PAGINA 22

Lo sport

Il Palermo perde 3-1 anche a Pisa La «A» si allontana

Dalla doppia trasferta di Varese e Pisa il Palermo torna con una solenne bocciatura: è stato sconfitto due volte con l'identico punteggio 3-1, e ormai le sue speranze di promozione — a sei domeniche dal fine del campionato — sono ridotte al lumicino. A Pisa la squadra rosa, priva dello squalificato Vailati e dell'infortunato Lopez, è persa rassegnata: subito battuta da Casale, ha pareggiato con De Stefanis ma un rigore — inscospicibile — trasformato dallo stesso Casale e il terzo gol di Bergamaschi l'hanno condannata ad una resa senza condizioni.

ALLE PAGINE 5 E 6 I SERVIZI
NEL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE SIRAGUSA

Serie A

Scudetto allo sprint, la Juve scatta con un grande Rossi

Scudetto allo sprint, la Juventus scatta: 43 punti contro i 42 della Fiorentina, quando mancano appena 180' alla conclusione del campionato. Questo punto potrebbe anche essere un'ipoteca sul ventesimo scudetto bianconero. La partita di Udine è stata vinta con un clamoroso 5-1 mentre la Fiorentina non è andata oltre il pareggio (1-1) a San Siro contro l'Inter. La Juventus ed il calcio italiano hanno ritrovato intanto un campione, Paolo Rossi. Al rientro, dopo i due anni di squalifica per lo scandalo del calcio scommesse, Rossi è stato all'altezza della situazione: ha fatto segnare Cabriani ed ha realizzato un bellissimo gol di testa. Insomma, è stato il Rossi-day: più bello perché il giocatore ha pagato i suoi errori.

ARTICOLO DI SALVATORE TAORMINA A PAGINA 7

Il Licata promosso in serie C-2

Pareggiando ieri sul terreno del pericolante Mazara (2-2), il Licata si è assicurato la promozione al campionato di serie C-2. È rimasto imbattuto per l'intero campionato. Domenica prossima l'Interregionale chiude i battenti, ma la compagine agrigentina, che ha condotto in testa dall'inizio alla fine, non può essere più raggiunta vantando tre lunghezze di vantaggio sul Ligny. Ieri pomeriggio a Licata cortei di automobili festanti e sventolio di bandiere hanno salutato questa che è la seconda promozione consecutiva per la squadra di Magagnoli.

ARTICOLI A PAGINA 13

LISTE
di NOZZE
argenti
porcellane
cristalli
posateria
oggettistica
FORMUSO GEA
VIA BARA ALL'OLIVELLA, 67 - PALERMO